

LA SPERANZA SIAMO NOI

**GIORNALISMO
ITALIANO**

**LA CYBER GUERRA IN
RUSSIA**

**COME
INCOMINCIO'
TUTTO**

**ANONYMUS VS V PER
VENDETTA**

**RIFLESSIONE
SULL'UMANITA'**



Ciao a tutti, come avrete ben capito, questo numero è esclusivamente dedicato agli eventi che stanno toccando e sconvolgendo personalmente tutti noi. Abbiamo deciso di intraprendere questa iniziativa per dar voce ai ragazzi che hanno più a cuore la vicenda, per dar sfogo alle loro opinioni, così da poter confrontarci e confortarci a vicenda.

La Redazione

PARLIAMO DEL GIORNALISMO ITALIANO

"Dev'esserci qualcosa di sbagliato nel cervello di quelli che trovano gloriosa o eccitante la guerra. Non è nulla di glorioso, nulla di eccitante, è solo una sporca tragedia sulla quale non puoi che piangere."

Queste parole appartengono ad Oriana Fallaci, giornalista e scrittrice italiana morta nel 2006.

Oriana ha vissuto durante il potere mussoliniano. Il padre era antifascista e questo ebbe notevole peso sulle ideologie della figlia, la quale, crescendo, riuscì a far valere i propri ideali. Grazie ai suoi interventi ha ricevuto un riconoscimento d'onore dall'Esercito italiano per aver partecipato attivamente alla battaglia contro il fascismo e la guerra. Ha reso reali e concreti i propri principi, che ha diffuso attraverso la scrittura e il giornalismo.

A lei, infatti, si devono molte interviste indispensabili per l'analisi di alcuni eventi della storia contemporanea.

Attraverso questa breve introduzione vorrei proporre un paragone con i giornalisti d'oggi, giornalisti che non si soffermano sulle cause reali, non raccontano, non spiegano e, a volte, sono i primi a non sapere.

Raramente vediamo un giornalista italiano inviato nei luoghi di guerra; non hanno prove tangibili di ciò che accade, si basano su fonti secondarie che prendono per certe. Continuano a mandare in onda montaggi in cui vediamo esclusivamente la sofferenza della gente. Non che sia sbagliato, ma quando sapremo le vere ragioni del conflitto? Quando si soffermeranno a parlarne seriamente? Noi conosciamo la punta dell'iceberg e dovremmo esserne tutti consapevoli.

Il giornalismo si basa sulla curiosità e sull'analisi di fatti e avvenimenti e io non vedo nessuna delle due cose. Dove sono finiti i giornalisti di una volta?

Mariachiara Di Pardo

LA CYBER GUERRA IN RUSSIA

A distanza di meno di 24 ore dall'invasione russa in Ucraina, il gruppo di hacktivist Anonymous ha dichiarato guerra al presidente Vladimir Putin con un tweet: siti governativi, reti televisivi e siti istituzionali resi inaccessibili, diffuse recensioni false su Google Maps e TripAdvisor, inviati milioni di SMS contro Putin e hackerate più di 400 webcam. Moltissimi hacker e cyberattivisti si sono mobilitati per supportare l'Ucraina in questo momento di difficoltà e recare grandi danni alla Russia, cercando di scoprire ogni falla nei sistemi di sicurezza del Cremlino. Sono stati colpiti più di 2.000 siti, che però sono stati rimessi in piedi dopo poche ore, e divulgati documenti che mostravano la data e la mappa dell'invasione. Gli hacker hanno promosso una campagna SMS dal portale 1920.in, diretta agli operatori telefonici in Russia per combattere la Censura del Cremlino, che si appresta a limitare l'accesso dei cittadini russi alla rete. Questa campagna potrebbe interessare anche Whatsapp e i servizi di posta elettronica. Il sistema si chiama Squad303 e permette di inviare i messaggi di testo a dei numeri russi casuali. Il portale offre anche testi standard per chi non conosce la lingua russa. Roskomnadzor, ovvero l'attività che regola i media russi, ha limitato gli accessi a Facebook e Twitter a causa degli 800 GB di dati rubati e 360mila documenti rilasciati. Inoltre, Anonymous ha creato "Behind enemy lines", ovvero una collezione di link che elenca le webcam hackerate divise per categoria (scuole, uffici, esterno...) e riportanti messaggi antimilitaristi, con lo scopo di rendere i russi consapevoli della guerra e favorire donazioni all'Ucraina. Sfortunatamente, ci sono stati anche dei presunti attacchi al sistema satellitare che consente alla popolazione ucraina di accedere a Internet. Tecnicamente è stato un problema di configurazione, così da permettere agli hacker di riprogrammare la rete a proprio vantaggio e a sospenderne il funzionamento. Questo problema ha tolto la connessione a 10mila clienti in Europa del servizio di telecomunicazioni Viasat, che ha prestato attenzione specialmente ai paesi occidentali, perché l'azienda è uno dei principali sistemi difensivi degli Stati Uniti e dei loro alleati e principale sistema di comunicazione per le forze ucraine. La Russia, però, ha respinto ogni tipo di accusa per questi attacchi e ciò fa pensare che questi fossero attacchi di hacker russi che supportano Putin.

Kiara D'Angelo



LA SPERANZA SIAMO NOI

Sognavo di vivere in un mondo aperto, libero, inclusivo, in pace, non è un sogno originale ma quale adolescente, quando sogna, sogna diversamente?

Poi è arrivata la pandemia.

Il sogno di un mondo aperto è diventato un incubo e i confini che stavamo cercando di eliminare sono tornati ad alzarsi.

Poi è arrivata la guerra.

Via anche il sogno di un mondo di un mondo libero, in pace.

Non che non ce ne fossero altre purtroppo, ma stavolta è una guerra in Europa, così vicina, terribile come tutte le altre guerre ma dietro l'angolo, con implicazioni enormi sulla vita di tutti noi.

E quindi il futuro?

Abbiamo ancora una speranza?

La risposta viene dalle parole di David Sassoli, nel suo videomessaggio per il Natale 2021 come Presidente del Parlamento Europeo.

"La speranza siamo noi quando non chiudiamo gli occhi davanti a chi ha bisogno, quando non alziamo muri ai nostri confini, quando combattiamo ogni forma di ingiustizia"

E' vero che oggi è difficile immaginare il futuro ma se non sappiamo in cosa avere speranza allora dobbiamo essere la speranza. Il mondo che ci stanno lasciando è un mondo a pezzi ma noi possiamo prendere questi pezzi e ricostruirlo aperto, libero, inclusivo, in pace, come nei nostri sogni. La nostra generazione può essere la prima a dimostrare di aver capito dal passato che il futuro esiste per tutti o per nessuno, lavoriamo per questo, da adesso.

"Auguri a noi, auguri alla nostra speranza".



Sofia Riva

COME COMINCIO' TUTTO

Prima di parlare delle diverse crisi diplomatiche avvenute in Ucraina tra gli anni 2013-2022, dobbiamo vedere come è strutturata l'Ucraina in ambito geopolitico.

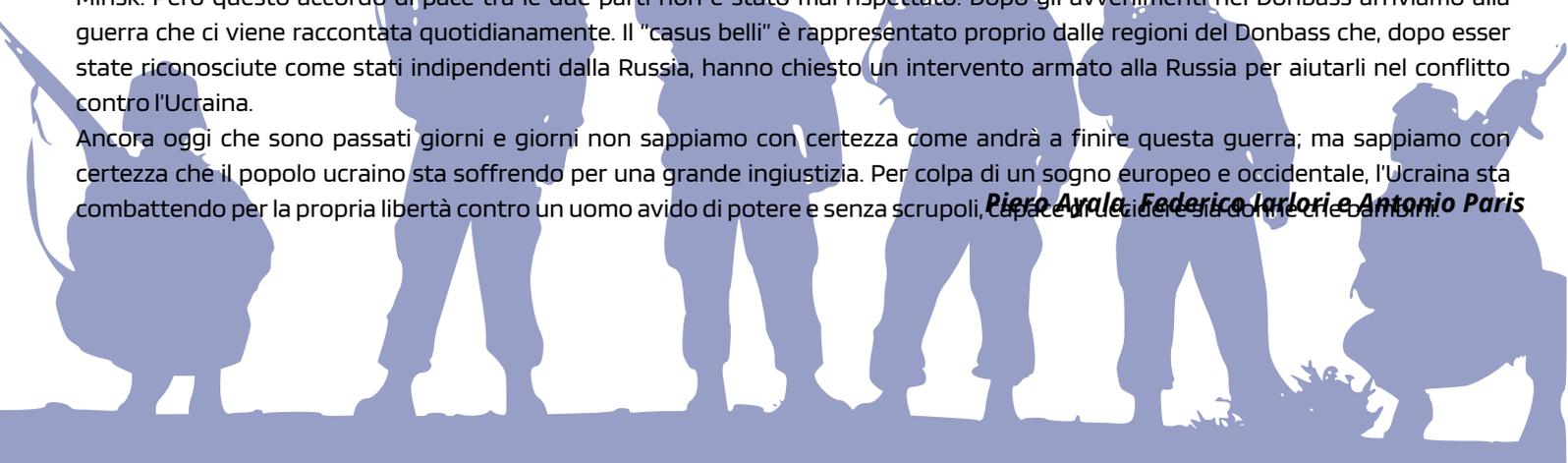
L'Ucraina sin dal 1991, cioè dopo la sua indipendenza dall'Urss, si è divisa in due blocchi: ad Est, al confine con la Russia, troviamo i filo-russi delle regioni del Donbass e della Crimea; ad Ovest troviamo invece i filo-europei che occupano la maggior parte del paese.

Dopo aver trattato questo aspetto possiamo parlare di come l'odierna guerra ha avuto inizio. Nel 2013 il governo filo-russo di Janukovyc decide di sospendere dei trattati commerciali e politici con l'Unione Europea e invece decide di intavolare ulteriori accordi con la Russia. Perciò a Kiev scoppiano diverse rivolte che verranno soppresse attraverso misure prese dal governo, cioè concedendo alla polizia di sparare con proiettili veri.

Infatti, da quelle rivolte, ci saranno 148 morti e centinaia di feriti. Dopo questi avvenimenti il governo destituisce Janukovyc e quest'ultimo scappa in Russia, la quale Russia decide di invadere la Crimea per la posizione geo-politica importantissima. Ma in questa offensiva la federazione non manda dei soldati con uniformi russe, bensì soldati con uniformi verdi e senza nessuna insegna militare. Quest'ultimi occupano il parlamento e fanno un referendum chiedendo ai cittadini se volessero entrare nella federazione russa. Il referendum ebbe esito positivo per il 95%. Nel mentre in Donbass i cittadini, vedendo gli avvenimenti in Crimea, cercano di rendersi indipendenti anche loro, ma vengono contrastati dal governo Ucraino. Infatti dal 2014 fino all'invasione della Russia ci fu una guerra civile combattuta dall'esercito di Kiev contro i separatisti del Donbass. La pace teoricamente è avvenuta nel lontano 2015 a Minsk. Però questo accordo di pace tra le due parti non è stato mai rispettato. Dopo gli avvenimenti nel Donbass arriviamo alla guerra che ci viene raccontata quotidianamente. Il "casus belli" è rappresentato proprio dalle regioni del Donbass che, dopo esser state riconosciute come stati indipendenti dalla Russia, hanno chiesto un intervento armato alla Russia per aiutarli nel conflitto contro l'Ucraina.

Ancora oggi che sono passati giorni e giorni non sappiamo con certezza come andrà a finire questa guerra; ma sappiamo con certezza che il popolo ucraino sta soffrendo per una grande ingiustizia. Per colpa di un sogno europeo e occidentale, l'Ucraina sta combattendo per la propria libertà contro un uomo avido di potere e senza scrupoli, capace di uccidere sia come in Crimea che in Donbass.

Piero Ayala, Federico Iarlori e Antonio Paris



ANONYMUS VS PER VENDETTA

Nello scenario della guerra iniziata il 24/02/2022 - che vede il continente Europeo e la Russia come protagonisti - insorge Anonymous, un' associazione libera di attivisti e hacktivist (dove per hacktivist si intendono gli attivisti che usano gli strumenti degli hacker per combattere le loro battaglie) il cui scopo è la difesa della libertà di pensiero e di espressione.

Nonostante essa abbia riscosso un enorme successo in questo periodo, Anonymous è in realtà attiva dal 2010: negli U.S.A. e in Asia era già conosciuta in quanto intervenuta per sventare gli attentati terroristici dell'Isis, per aver rivelato ai servizi segreti un documento con gli elenchi di politici corrotti che miravano a dar vita a un regime dittatoriale negli USA, in Cina e in Giappone e, inoltre, è nota per essersi schierata a sostegno delle proteste scoppiate negli USA dopo la morte, per mano di due poliziotti, di George Floyd, nel 2020.

C'è chi li vede come eroi, chi come terroristi... Ma perché questi attivisti sono oggi così noti?

La Russia è una repubblica federale di tipo presidenziale, ma la Russia di Putin è in realtà una dittatura che impone regole ferree a coloro che si oppongono al regime voluto dal Presidente russo. Negli ultimi anni la Russia ha costruito una complessa e articolata macchina di propaganda: lo ha fatto con organi di stampa controllati dal governo, con blog e pagine sui social network, e con finanziamenti ai partiti occidentali più estremisti e populist. Tutto questo sforzo informativo è diventato ancora più evidente da quando la Russia ha invaso l'Ucraina e ha intensificato le attività per diffondere la propria versione della storia, attraverso notizie distorte quando non del tutto false. Ed è proprio qui che Anonymous ha deciso di scendere in campo per aggiornare il popolo russo sulla guerra tra Russia e Ucraina. Il gruppo hacker ha lanciato un appello ai russi affinché rovescino il regime di Putin, mettendo così fine al conflitto, spronandoli a reagire ad una forma di governo che tenta di escluderli dal contatto con il resto del mondo, aprendo loro gli occhi sul fatto che il loro presidente sta compiendo crimini di guerra invadendo l'Ucraina. Ma la guerra non si combatte solo sul campo con uomini, missili, bombe e carri armati, ma anche nel mondo online dove diversi hackers hanno lanciato il primo malware per mandare in tilt il sistema delle comunicazioni. Il 25 Febbraio 2022 Anonymous ha deciso di sequestrare e diffondere oltre 150 gb di materiale secretato del Ministero dell'Interno russo e del Ministero della Difesa. Inoltre è riuscito a modificare il sistema di tracciamento di navigazione russo permettendo la tracciabilità dello yacht personale di Putin e di alcuni oligarchi russi.

A vederla così, Anonymous ha tanto l'aria di una nuova forma di eroe: non più figure come Robin Hood, che rubava ai ricchi, per dare ai poveri o Zorro, l'uomo mascherato che combatteva contro i nemici della sua gente in nome della giustizia. Ci troviamo di fronte ad un gruppo di persone che si battono (in rete) per le persone! Non mostrano il loro volto, proprio come i grandi eroi, ma lo coprono con una maschera solo perché potrebbero essere riconosciuti e rischierebbero la loro vita. Ma la loro vita è comunque a rischio, poiché essi si battono giorno dopo giorno per porre fine alle tante ingiustizie sociali, politiche ed economiche.

Si può paragonare la loro vita da 'eroi digitali' al film V per Vendetta, la cui vicenda si svolge in Inghilterra dove il partito nazionalista del Fuoco dei Norreni è riuscito ad ottenere ampi consensi. Il partito si nutre della paura del popolo e vince le elezioni incolpando fantomatici terroristi per i terribili attentati biologici. Si instaura così un regime dittatoriale retto dall'Alto Cancelliere, Adam Sutler. A portare giustizia, ci pensa Mr V, un vendicatore mascherato pronto a restituire la libertà al popolo. V è molto più di un semplice vendicatore, lui è prima di tutti vittima di questo regime dittatoriale. Non è solo uno, ma anche nessuno e centomila perché, come dice spesso il protagonista del film, gli uomini muoiono, ma le idee no.

E allora non possiamo far altro che ringraziare gli Anonymous e tutti coloro che si battono per la libertà di parola, di espressione e delle idee. Non importa se, per combattere, bisogna indossare una maschera

perché "Sotto questa maschera non c'è carne, sotto questa maschera c'è un'idea...e le idee sono a prova di proiettile".

Federica Navangione

RIFLESSIONE SULL'UMANITA'

Noi facciamo parte di una generazione che non ha vissuto la guerra in prima persona; oggi molti conoscono la guerra solo dalla rappresentazione, troppo spesso inaccurata, che ne viene fatta dai vari settori dell'intrattenimento tramite film o videogiochi.

Il giorno 24 febbraio 2022, tuttavia, siamo tutti tornati alla realtà. Abbiamo visto al telegiornale i filmati dei bombardamenti russi su territorio ucraino: nient'altro che un assaggio di ciò che innumerevoli persone hanno vissuto e stanno vivendo, per farci ricordare cos'è davvero la guerra.

Da quel giorno, siamo rimasti attaccati agli schermi di TV e telefoni a seguire gli aggiornamenti riguardo a questa grave crisi militare: infinite informazioni arrivano a noi tramite piattaforme social e telegiornali. C'è da riflettere molto sulla questione dei media e dell'informazione sulla guerra; la prima cosa a cui bisogna pensare è che l'invasione dell'Ucraina è il primo conflitto in assoluto seguito con così tanta minuziosità e attenzione direttamente sul luogo: qualsiasi cosa accada, come lo spostamento di soldati o lo scoppio di una bomba, è vista e riportata da molteplici giornalisti provenienti da diverse nazioni, che distribuiranno le informazioni sui vari circuiti d'informazione.

I media sono dappertutto, anche nelle zone di guerra, e questo porta a una domanda terrificante: essendo i media mainstream meccanismi improntati, in qualche modo, all'ideologia capitalista, incentrata sul guadagno, è possibile che le informazioni arrivino alla gente comune "filtrate" e modificate in modo da attirare audience, persino in situazioni così delicate? La risposta, tanto ovvia quanto desolante, è sì.

Basta aguzzare un po' la vista per scoprire le tattiche usate dai mezzi d'informazione per attirare spettatori al solo scopo di fare soldi.

Un primo elemento che mi ha fatto riflettere al riguardo sono state le immagini dei cittadini ucraini.

La sofferenza di normali cittadini è una parte importantissima delle situazioni belliche, ed è giusto che sia documentata: è un altro aspetto che deve riportarci alla realtà: infatti noi, abituati alle sequenze di guerra dei film, magistralmente realizzate da registi, attori, musicisti ed effettisti, ci dimentichiamo di come una bomba non sia un effetto speciale messo lì per intrattenerci, ma un mezzo di distruzione lanciato da soldati privati della loro volontà dalla cieca ostinazione dei comandanti, capace di radere al suolo edifici e porre fine a vite umane.

Guardando la mole di immagini di persone innocenti la cui vita è stata rovinata da una bomba, mi sono chiesto fin dove sia lecito spingersi nel documentare la sofferenza umana, e per darmi la risposta ho provato a mettermi nei panni di un normale cittadino ucraino: sono lì, nel cortile davanti a quello che era il mio palazzo, ho difficoltà a reggermi in piedi, mi fischiano le orecchie, il sangue dalla fronte mi cola sul volto; tutto questo perché sono appena scampato all'esplosione di una bomba che ha distrutto la mia casa. Cerco di capire cosa sia successo e perché, e mi rendo conto di essere un uomo senza colpe, la cui vita è stata cambiata sempre dalla guerra, perché la guerra non risparmia nessuno. Avendo compreso la mia situazione ed essendo in procinto di piangere, vedo avvicinarsi cinque o sei ometti con la scritta "PRESS" sulla fronte, corsi sul luogo a fare foto. Io non voglio essere fotografato. Sono nel momento più difficile della mia vita, e voglio almeno un po' di tempo per riflettere e sfogarmi. Le foto me le fanno lo stesso. Quei fotografi non partecipano al mio dolore: vagano in giro in cerca di qualcosa da mostrare al proprio pubblico, e quando le acque si sono calmate, se ne vanno.

Con questa ricostruzione, basata pure su ciò che vedo in TV, ho cercato di capire come le persone colpite dalla guerra che vediamo in foto possano sentirsi, e sono giunto a una conclusione: una singola testimonianza, una singola foto simbolo è sufficiente a far capire cosa sia la sofferenza umana nella guerra, e deve essere un esempio; invece, un'esposizione così massiccia e insistente del dolore perde il suo scopo originario, e diventa un mezzo per commuovere gli spettatori e aumentare gli ascolti: una fredda operazione di guadagno mascherata da atto compassionevole.

Un altro banale trucco, usato dai media per attirare gli sguardi della popolazione, ancor più evidente del primo, è la propaganda, ovvero la diffusione di idee e informazioni atte a suscitare un certo atteggiamento del popolo.

Guardando i telegiornali, mi rendo conto che ormai viene detto solo ciò che la gente vuole sentire: ovvero che in questa guerra abbiamo gli Ucraini immacolati che sono stati invasi e i Russi diabolici invasori. La guerra non è mai così semplice: ci sono sempre fattori molto complessi da considerare quando si ha una situazione così delicata come quella attuale, ma nessuno vuole sentire spiegazioni difficili su concetti estranei: i media non lo fanno, perché non ne vale la pena.

Ci sono i nazisti in Ucraina. L'Ucraina si difende anche grazie all'aiuto di gruppi militari nazisti indipendenti dall'esercito. Queste persone (ucraine) hanno compiuto veri e propri massacri nelle regioni filorusse: a causa dei media, nessuno parla di questa gente, che viene quindi, automaticamente, inclusa tra gli angeli ucraini. E quindi i paesi stranieri hanno mandato armi come aiuto alle forze militari ucraine indistintamente.

Conclusione? Stiamo armando i nazisti. Pensiamoci almeno un secondo quando Putin dice di voler denazificare l'Ucraina.

I notiziari trattano Putin come uno stupido. A ogni servizio sulla guerra si parla delle sanzioni inflitte a Putin e degli errori commessi in campo strategico da Putin. Troppo spesso, parlando di queste cose, viene detto che Putin "non se l'aspettava". Quando sento questa frase mi viene da ridere, perché mi immagino quei giornalisti incompetenti che si incontrano con Putin e parlano con lui dei piani top-secret della Russia mentre sorseggiano un caffè. In questo modo, conoscendo alla perfezione i suoi piani, possono dire che quella cosa che è successa "non se l'aspettava". Sembra un asilo: "Putin brutto cattivo, questa non se l'aspettava, gliel'abbiamo proprio fatta (pernacchia)". E ci dimentichiamo che dalla sua nazione viene gran parte dell'energia che usiamo e che possiede armi che potrebbero ucciderci in un istante. Lui tiene in mano la nostra vita. Gli stupidi siamo noi.

Insomma: i media, per assicurarsi spettatori, mantengono le cose semplici, con un buono e un cattivo, ignorando del tutto le complessità della guerra.

Infine, ai media sembrano interessare solo le guerre più "vicine" a noi.

Ho sentito gente dire che la visione delle immagini del primo attacco abbia in loro suscitato timore e ansia per il futuro. Preoccupazioni giustificabili, ma io ho avuto una reazione diversa. I filmati dell'attacco erano presentati al notiziario con la scritta in maiuscolo "L'ATTACCO". Essendo la trasmissione costruita in questo modo, sembrava quasi che "l'attacco" fosse un evento rarissimo, che avvenisse con frequenza millenaria.

In realtà, il mondo è pieno di guerre. Basta fare una veloce ricerca su Internet per scoprire quante guerre stanno venendo combattute proprio in questo momento. Ma che il mondo sia pieno di guerre bisognerebbe saperlo a prescindere.

Insomma, guardando non tanto le immagini quanto il modo in cui venivano mostrate, la mia reazione è stata di sconforto e sfiducia. Sfiducia nel sistema in cui vivo. Sfiducia che è solo peggiorata negli ultimi giorni. Questa è stata l'unica guerra mostrata così dettagliatamente, e questo non certo perché ai media interessino le vite umane che ci sono in gioco. Interessano i profughi che arriveranno nel nostro territorio. Interessano i tagli alle risorse. Interessano la crisi economica. Gli umani fanno solo da contorno, perché apparentemente l'unica componente importante è quella economica.

Le guerre civili in Africa, presenti da molto prima della crisi ucraina, causano morti, ma a noi interessano solo gli immigrati che arrivano e che non sappiamo dove mettere.

Io non considero i media ufficiali come efficienti mezzi di informazione, ma come una dimostrazione dell'avidità e dell'insensibilità umana. E in una situazione che richiede altruismo e voglia di confrontarsi come quella attuale, questo è ancora più evidente.

Cercate. Non state a guardare, scavate a fondo. Se non intraprendete un percorso personale di arricchimento culturale ed intellettuale, diventate un numero, una fra tante cavie inerti di un sistema malato.

MURO DI LIBRI CONTRO LE BOMBE



I libri? Ti tengono lontano dal vuoto, dalla solitudine e perfino, come in questo caso, dalle schegge in arrivo. Mentre le forze russe si avvicinavano sempre più a Kiev, Lev Shevchenko, architetto urbanista ucraino, ha deciso di immortalare in una foto l'importanza della cultura come forma di resistenza: una finestra di una casa nel quartiere Voskresenska murata da pile di libri. L'immagine dell'esterno dell'abitazione è forte e simbolica come non mai: l'architetto, indirettamente, ci ha così reso partecipi della realtà che vivono e che, ormai, sentiamo anche un po' nostra. Un'icona che va ben oltre il senso fisico e materiale: sembra comunicare come la cultura protegga e sia capace di difendere dall'ignoranza che porta l'uomo a commettere crimini e cattive azioni verso i propri simili. Uno scatto del tutto casuale in una Kiev devastata.

Valentina Nannie Lucrezia Spreccacenero

La verità sulla guerra



Questa immagine mi ha suscitato alcune domande:

1. Chi vuole veramente questa guerra?
2. C'è qualcuno dietro i capi russi e ucraini?
3. L'intervento degli Stati Uniti potrebbe veramente portare la pace?
4. Quale dovrebbe essere il ruolo di altre nazioni tra cui l'Italia?
5. Dovremmo intervenire a fianco dell'uno o dell'altro?
6. C'è qualcuno che veramente vuole la pace?
7. Si arriverà ad una terza guerra mondiale?

Where is the love | Black Eyed Peas

People killin', people dyin'
Children hurt and you hear them cryin'
Can you practice what you preach?
Or would you turn the other cheek?
Father, Father, Father help us
Send some guidance from above
'Cause people got me, got me questionin'
Where is the love (Love)

TRADUZIONE

La gente uccide, La gente muore
I bambini soffrono e li senti piangere
puoi mettere in pratica quello che predichi
e porgeresti l'altra guancia?
Padre, padre, padre, aiutaci
Mandaci una guida dall'alto
Questa gente mi fa chiedere
Dov'è l'amore?

Brando Tenaglia

DE UCRAINIS

Hodierna de bello

In tanta belli Ucraini asperitate res argentaria ac energiae cultus maximi momenti est, quod primum in Russiam multationes severe incidunt inque secundis potestas Russica in gasio praebeendo summa Europaeis (praesertim Italicis) est. Hodie Sarmatia consilium novum de gasio adhibendo ideo publicavit, dum Europa Ucrainos iam ante mensem adiuvari incipit: rublis enim tantum abhinc gasium emere licebit. Quod igitur consilium gasii emptionem non vere Europaeis praecludere conatur, sed nummi tantum mutationem studet; interea a regionibus Ucrainis armamentorum alchemicorum Russicorum usus, quae maxime arma phosphorica adhiberi indicantur, divulgatur.

Scrispsit Andreas Novocomensis - 23/03/2022 14h41



Le foto che caratterizzeranno i prossimi libri di storia



Nei primi giorni di conflitto una lunga coda di macchine tenta la fuga verso la salvezza e la 'libertà'.

C'è chi invece non ha la possibilità di fuggire, oppure pur di non lasciare il paese trova rifugio nella metropolitana.





Un attacco russo provoca l'incendio alla centrale nucleare Zaporizhzhya, che ha risvegliato dopo 36 anni l'incubo di un disastro nucleare simile a Chernobyl poi smentito.



Nei pressi di un check-point militare due giovani si sposano.



Ospedale di Rho, in Lombardia nasce Nikole: è la prima bimba Ucraina nata in Italia da genitori in fuga dalla guerra

Il presidente ucraino Zelensky, nel mentre si collega in videoconferenza con parlamenti del mondo: Bruxelles, Ottawa e Londra, e successivamente il 16 marzo ha parlato davanti ai rappresentanti del congresso statunitense e il 22 marzo al parlamento italiano. I discorsi di Zelensky, che usa spesso paragoni shock tra la storia dei paesi ospitanti e la resistenza del suo popolo, risultano molto appassionati.



DA STUDENTE A STUDENTE...CONSIGLI DI LETTURA



“La misura eroica”, libro scritto da Andrea Marcolongo, è una lettura che consiglio ardentemente soprattutto a un pubblico giovane e a tutti coloro che vogliono provare un tipo di lettura diversa dal solito.

È un libro in cui la storia narrata è solo il mezzo grazie al quale la scrittrice esprime le sue idee e i suoi pensieri; il focus cade principalmente sui temi del viaggio, dell'amore e dell'eroismo. La storia raccontata è il mito degli Argonauti cioè del viaggio di Giasone alla ricerca del Vello d'Oro. Appena salpato il giovane incomincerà una crescita personale che lo farà diventare un uomo e ciò avverrà anche grazie all'amore di Medea.

Viene spontaneo chiedersi come mai la scrittrice abbia scelto questo titolo enigmatico “la misura eroica”; può l'eroismo essere misurato con dei limiti? A parere dell'autrice, sì, ed è anche un bene che sia così poiché tutti noi abbiamo dei limiti che ci rendono diversi e unici; fin dall'antichità i Greci conoscevano il concetto di misura ovvero “Nemesis”: figura mitologica che rappresenta l'equilibrio umano che porta felicità agli uomini. Gli antichi Romani però, hanno perso il significato di “Nemesis” confondendolo con “Dike” ovvero la giustizia e portandolo fino a noi; al giorno d'oggi viviamo una vita smisurata senza limiti e ciò ci rende tutti uguali, dovremmo imparare a vedere la misura come una guida, un faro, che ci indica la strada da seguire per trovare quello a cui aspiriamo tutti noi nel profondo, ovvero la felicità. Questo è il senso di “misura”, ma perché “eroica”? Beh, se ci pensiamo a fondo, siamo tutti degli eroi, ma non come quelli della Marvel o della DC, siamo più simili a Giasone: una persona che ha trovato il coraggio di salpare verso l'avventura per raggiungere un obiettivo preciso, il Vello d'Oro, consapevole dei pericoli e della possibilità del naufragio, ma ciò non lo ha fermato, anche queste disavventure fanno parte del viaggio. La scrittrice, infatti, all'inizio di ogni capitolo scrive delle righe prese da un manuale “How to abandon ship” del 1942, che non spiega come fuggire, ma dà una serie di strategie per resistere e superare un naufragio. Quindi anche noi dobbiamo trovare il nostro porto, la nostra nave e metterci in viaggio per trovare la felicità, consapevoli che il senso di qualunque scelta non è dove si arriva ma perché si parte.

Pierpaolo Polidori IIA

Articolo sul progetto “Fiori della Memoria”

All'inizio del nuovo anno i ragazzi del liceo Scientifico volta hanno intrapreso una interessante attività di cittadinanza attiva intitolata “I fiori della Memoria”, in Collaborazione con la Consulta Giovanile del Comune di Ortona e la Compagnia “I merli bianchi” di Teramo. Nel primo incontro tenutosi il 27 gennaio, abbiamo avuto modo di conoscere la protagonista Luisa Impastato, nipote di Peppino Impastato, vittima innocente di mafia nel 1978. Ha introdotto il suo discorso parlandoci della Casa Memoria, la loro dimora- monumento e di come il suo modo di agire sia diventato una scelta collettiva nella sua famiglia. Ci ha parlato della sua storia partendo dalla vita dello zio, il suo riscatto e le sue azioni. Ha proseguito raccontandoci della lotta della nonna Felicia Bartolotta contro la mafia che la circondava e della sua ribellione alle abitudini familiari. Abbiamo concluso lasciando spazio alle numerose domande fatte dagli alunni.

Tema centrale del secondo incontro è stato la Mafia. Grazie ai membri del Centro di Documentazione Siciliano Impastato, Umberto Santino e Anna Puglisi, studiosi di mafia, siamo riusciti ad articolare un attivo dibattito strutturato in due parti. Nella prima parte dell'incontro, grazie agli ospiti presenti, siamo riusciti a soddisfare le molteplici domande formulate da tutti gli studenti partecipanti riguardanti i contesti socio-culturali della mafia, il codice di riferimento e le attività delle associazioni impegnate sul territorio siciliano riguardanti la mafia e l'antimafia. Successivamente, abbiamo dedicato l'ultima ora alle esposizioni di Anna e Umberto dove i principali fatti trattati sono stati: curiosità poco note sulla situazione di Peppino e le scoperte post mortem. Altro tema fondamentale è stato quello degli errati stereotipi sulla mafia, dei rapporti Stato-Mafia e della Mafia oggi, argomento che ci ha maggiormente colpito.

Il terzo ed ultimo incontro, tenutosi in data 16 febbraio 2022, ha visto come protagonista Nadia Furnari, presidente e co-fondatrice della Fondazione Antimafia “Rita Atria”. Nadia ci ha dato testimonianze relative al caso giudiziario legato a Rita, la testimone di giustizia più giovane della storia italiana e a sua cognata Piera Aiello (che sarà con noi il 20 maggio). Sicuramente, le tematiche che più ci hanno colpito sono state la figura di Borsellino e le forze di volontà di Rita che, nonostante l'ambiente in cui viveva, ha avuto il coraggio di denunciare tutto ciò che aveva visto e sentito. Altro aspetto fondamentale, l'entusiasmo che Nadia ci ha trasmesso spronandoci ad un impegno collettivo concreto e non solo retorico.

D'Alleva Caterina, La Barba Riccardo, Osti Lorenzo